

Ambiente - *Cop31, l'allarme del Wwf: "Fino a 20 milioni di persone nel Mediterraneo a rischio sfollamento per l'innalzamento dei mari"*

Roma - 17 nov 2026 (Prima Notizia 24) **Il rapporto "Communities at the Helm" evidenzia che il Mare Nostrum si riscalda a una velocità superiore del 20% rispetto alla media globale e che l'innalzamento delle acque è raddoppiato in trent'anni. A rischio anche turismo, pesca, acquacoltura e navigazione.**

Senza interventi rapidi ed efficaci sul doppio binario dell'adattamento e della mitigazione — attraverso un taglio deciso delle emissioni — entro la fine del secolo fino a 20 milioni di persone nel bacino del Mediterraneo potrebbero essere costrette ad abbandonare le proprie abitazioni a causa dell'innalzamento del livello del mare. È lo scenario tracciato dal nuovo rapporto "Communities at the Helm", realizzato da Wwf Coastal Communities Initiative, Wwf Mediterranean Marine Initiative e World Resources Institute Ocean e presentato oggi in occasione della Cop31 di Antalya, nella giornata dedicata a Oceani, Mari, Natura e Uso del suolo. Lo studio richiama l'attenzione sulle comunità costiere, già oggi in prima linea nel subire le conseguenze più pesanti dei cambiamenti climatici tra erosione dei litorali, fenomeni alluvionali e progressiva perdita di ecosistemi naturali. Secondo i dati raccolti nel report, il Mediterraneo si sta riscaldando a un ritmo superiore di circa il 20% rispetto alla media planetaria: una dinamica che, combinando l'aumento del livello marino con inondazioni e ondate di calore, esercita una pressione crescente sugli habitat marini, sulle economie locali e sulle fonti di sostentamento delle popolazioni che vivono a stretto contatto con il mare. A rendere ancora più critica la vulnerabilità dell'area sono i numeri demografici e l'accelerazione registrata negli ultimi decenni: lungo le coste del Mare Nostrum risiedono infatti circa 150 milioni di persone, pari a un terzo dell'intera popolazione della regione, mentre il tasso medio di innalzamento del livello marino è raddoppiato nell'arco di trent'anni, passando dagli 1,4 millimetri l'anno rilevati nel 1993 ai 2,8 millimetri annui registrati nel 2018. Oltre all'emergenza sociale e ambientale, lo studio mette in guardia dalle ricadute economiche per l'intero quadrante mediterraneo, sottolineando come l'avanzata delle acque e il degrado costiero rappresentino una minaccia diretta per alcuni dei comparti produttivi più strategici dell'area, a partire da navigazione, turismo, pesca e acquacoltura.

(Prima Notizia 24) Martedì 17 Novembre 2026

PRIMA NOTIZIA 24

Sede legale : Via Costantino Morin, 45 00195 Roma
E-mail: redazione@primanotizia24.it